

LEI



Un film di Parsifal Reparato

Prodotto da AntropicA - Les Films de l'œil sauvage - P.F.A. Films - Luce Cinecittà



Indice

Scheda tecnica p.3

Sinossi p.5

Note di regia p.7

Biografia p.10

Scheda tecnica

Titolo originale : LEI

Durata : 75 min, 52 min versione
disponibile

Lingua : Vietnamita

Sottotitoli : Inglese, Francese, Italiano

Produzione : AntropicA (Italy)- Les Films de
l'œil sauvage (France) - PFA Films (Italy) -
Luce Cinecittà (Italy)

Produttore associato : Little Big Story

ISales : CAT&Docs

Regista : Parsifal Reparato

Autori e Trattamento : Michela Cerimele, Emma Ferulano,
Parsifal Reparato

Direzione della fotografia: Lorenzo Casadio Vannucci,
Parsifal Reparato

Fonico di presa diretta : Hoàng Thu Thuỷ

Montaggio : Alice Roffinengo, Armando Duccio Ventriglia

Color correction: Sebastiano Greco

Sound design : Cyprien Vidal

Mix : Elory Humez

Musiche originali: François Giesberger



Sinossi

Lei è un film corale che racconta di alcune operaie, tra gli 80.000 lavoratori di uno dei più grandi impianti industriali elettronici al mondo, con sede in Vietnam. L'80% della manodopera nelle fabbriche è costituita da donne che hanno accettato di lavorare a turni di 12 ore, giorno e notte. I corpi delle lavoratrici vengono svelati poco a poco durante lo svolgimento del film, per mantenere un anonimato necessario a garantire la libertà di denunciare la durezza delle condizioni di lavoro imposte.

Lei è madre, figlia, moglie, single, migrante, donna. Ogni protagonista è diversa dall'altra ma tutte sono legate dallo sfruttamento incessante a cui sono sottoposte ogni giorno, condannate alla pura sopravvivenza e incapaci di realizzare i propri sogni.



Note di regia

Un sobborgo industriale e un villaggio tra le montagne del Vietnam settentrionale sono diventati il centro della mia vita. Il sogno di portare sul grande schermo le storie delle operaie - donne la cui delicatezza dei gesti quotidiani trasforma la disperazione privata in una questione pubblica - si è avverato nel 2021, quando mi sono stabilito nel cuore della produzione elettronica globale. Il film diventa uno strumento di sensibilizzazione e di riscossa nelle mani di coraggiose operaie.

Il film è narrato da donne che vivono e lavorano in uno dei più grandi parchi industriali che ospitano le più importanti fabbriche di elettronica al mondo. Grazie al metodo etnografico e a un ascolto paziente, nonostante le differenze linguistiche, abbiamo costruito relazioni uniche. Creare relazioni continuative per quattro anni con le operaie che si sono rese disponibili a partecipare alla lavorazione, non senza sacrifici, è stata la parte più faticosa del mio lavoro, ma ha reso possibile un film corale che riunisce tutte le loro voci. Tra le migliaia di donne che abbiamo intervistato, quelle che compaiono nel film sono state le più determinate ad andare oltre le minacce imposte dalle multinazionali.

La mia ossessione è stata quella di mettere insieme il ritmo alienante del lavoro in fabbrica e la disperata conservazione dell'umanità, dei sogni e delle ambizioni di queste donne che hanno poche alternative ad una vita estenuante. Per riuscire a raccontare al mondo una lunga storia di oppressione che dal mio punto di vista ci coinvolge tutti, ho portato avanti un lavoro di ricerca e osservazione, per intrecciare voci e storie, con una forte pressione sullo sfondo esercitata dalle multinazionali sia sulle lavoratrici che sulle autorità locali.

La narrazione esplora la morsa in cui sono imprigionate le protagoniste, tra produzione e riproduzione, attraverso storie che prendono forma nell'intimità di case e dormitori. La struttura è guidata dalle loro parole e dalla necessità di preservare il loro anonimato. Tu è l'unica operaia di cui viene mostrato il volto poiché aveva lasciato il lavoro in fabbrica l'anno precedente; è Lei a dettare la struttura del film. La sua vita è narrata attraverso due personaggi secondari: Mai Hien, un'ex operaia che si è liberata e Dat, un proprietario di un dormitorio, che gode dei piccoli privilegi resi possibili dalla fabbrica.

Questo ha dettato uno stile cinematografico che riflette la triste realtà all'interno di piccoli appartamenti, dove i gesti quotidiani contribuiscono a definire i corpi dietro le narrazioni. Il documentario si articola su tre livelli: 1) il sobborgo industriale; 2) la famiglia di Lei in un villaggio di montagna; 3) un laboratorio performativo segreto dove le operaie rievocano ciò che accade in fabbrica nell'arco di 12 ore.

Le uniformi della fabbrica garantiscono l'anonimato e dettano la cifra stilistica: lo spazio nero surreale e i riferimenti simbolici alla fabbrica denunciano l'impossibilità di mostrare ciò che accade nella catena di montaggio. La censura imposta dalle multinazionali diventa uno strumento creativo per dare voce e visibilità alle donne che lavorano, si sfiniscono, si infortunano e talvolta muoiono, oppresse dall'iperproduttività.

Lo sforzo di proteggere l'anonimato delle lavoratrici ha richiesto una notevole organizzazione. Il laboratorio è stato il modo migliore per trovare un punto di partenza per cercare di cambiare la prospettiva, ascoltando e comprendendo le parole, i gesti e i corpi delle donne.

Il film invita a riflettere sulla sostenibilità di un modello di produzione patriarcale, che produce ricchezza per alcuni ma compromette gravemente la salute fisica e sociale di molte altre. Il film è il risultato di una lunga ricerca in Vietnam, condotta in collaborazione con l'Università di Napoli L'Orientale, l'Istituto per lo Sviluppo Sostenibile Regionale, l'Accademia Vietnamita di Scienze Sociali (VASS) e il sindacato vietnamita, VGCL.



Biografia

Parsifal Reparato è un regista, produttore, antropologo e giornalista italiano. Il suo lavoro coniuga ricerca etnografica e un raffinato linguaggio cinematografico incentrato sulla giustizia sociale, i diritti dei lavoratori, la biodiversità e la salute mentale. Da oltre 12 anni conduce ricerche e lavora come regista nel Sud-est asiatico, concentrandosi su questioni legate al lavoro, in collaborazione con università, istituti di ricerca e organizzazioni per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Dopo essersi laureato in antropologia, ha ottenuto una borsa di studio per studiare cinema alla Escuela Nacional de Realización y Experimentación Cinematográfica di Buenos Aires e si è formato come produttore esecutivo a Roma. È fondatore della casa di produzione AntropicA e dell'Filmmaking Etnografico Lab, istituito nel 2020 per sostenere giovani autori e sviluppare progetti di documentari.

Il suo film del 2017 “Nimble Fingers” è stato tra i documentari italiani più premiati dell'anno. Con “She”, Parsifal ha vinto il Premio Solinas e diversi premi al Sunny Side of the Doc nel 2022 durante la sua fase di sviluppo.

Parsifal ha inoltre collaborato a progetti documentari internazionali e pubblicato saggi sui figli dei migranti a Roma, sull'integrazione della comunità mandinga a Napoli e sulle esperienze di malattia nella Santería cubana.



FILMOGRAFIA

2011 - Mas allá de la Santería

2015 - Rezeki (co-regista)

2017 - Nimble fingers

2020 - Il banditore

Sales

CAT&Docs

info@catndocs.com

Distribuzione Italiana

AntropicaA - antropicafilm@gmail.com

PFA Films - pfafilms@gmail.com

Distribuzione francese

Les Films de l'œil sauvage

diffusion@oeilsauvage.com



